

CREDITO. Prime reazioni in vista del confronto

Piano Ubi Banca i sindacati partono subito all'attacco

«Non si può aggiustare il bilancio facendo pagare solo i dipendenti»

«Deve essere assolutamente chiaro che non si può pensare di aggiustare il bilancio presentando il conto solo ai propri dipendenti: è il momento di tagliare sprechi e privilegi, di intervenire sulle troppe sacche di diletterismo presenti nel management». Sono le prime, dure, reazioni ufficiali dei sindacati di categoria dopo l'apertura della procedura, da parte di Ubi Banca, riguardo al piano finalizzato a un «deciso recupero di efficienza e redditività»: prevede, tra l'altro, la chiusura/cessione di filiali e mini-sportelli (77 in totale, di cui 22 del Banco di Brescia: di questi 4 in città e uno in provincia) e il taglio, sul fronte del personale, dell'equivalente di 1.578 unità full-time (tra 100 e 200 gli esuberanti nel Bresciano) per ottenere un risparmio annuo a regime dal 2014 di 115 milioni di euro.

In attesa del primo incontro con l'azienda (probabilmente

entro la fine della prossima settimana), Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca-Uil, in una nota congiunta, avvertono che «nessuno dei 19.200 colleghi di Ubi dovrà perdere il posto di lavoro, così come i sacrifici dovranno partire dall'alto: questi i presupposti per una possibile intesa». *≈ segue ...*

Critiche raccolte e subito rilanciate da Giorgio Jannone, presidente dell'Associazione azionisti Ubi Banca. Gli addetti «non possono e non devono essere gli unici a pagare gli effetti di una gestione che ha portato, da un lato, al disastroso crollo delle azioni, dall'altro, come sostengono i sindacati, a rilevanti tensioni occupazionali», spiega in una nota. E nel documento torna a sollecitare, tra l'altro, un taglio «dei compensi e delle consulenze faraoniche». ●

Le informazioni UILCA Gruppo UBI Banca si trovano sul sito

www.uilcaubibanca.it